

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE

- 5) *Titolo del progetto (*)*

2020 IL PESO DELLA VALIGIA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: A - Assistenza
Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Il progetto "2020 IL PESO DELLA VALIGIA" si svolgerà nel settore dell'assistenza di adulti e terza età in condizioni di disagio attraverso la pronta accoglienza serale e notturna, l'accoglienza diurna e residenziale per senza dimora in 3 strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Queste, in collaborazione con il comune di riferimento e le forze dell'ordine, organizzano una uscita settimanale in strada per incontrare i senza dimora. Viene fatta generalmente o prima di cena per proporre un pasto o un'altra alla sera tardi per offrire un posto letto.

L'offerta proposta alle persone senza dimora si sviluppa su diversi piani: dai contatti avviati quotidianamente attraverso le unità di strada che offrono accoglienza serale, alla costruzione di progetti individualizzati per il reinserimento e l'integrazione sociale. Nello specifico le strutture sono:

Nome	Provincia	Regione
Capanna di Betlemme "Don Oreste Benzi"	Cuneo	Piemonte
Capanna Massimo Barbiero	Forlì Cesena	Emilia Romagna
Capanna di Betlemme	Cremona	Lombardia

Le strutture di Cuneo e Forlì sono di prima e seconda accoglienza ed hanno dunque sia posti letto per l'accoglienza serale sia per percorsi di reinserimento a medio-lungo termine. La struttura di Cremona invece è una struttura di tipo residenziale che accoglie persone senza dimora per un periodo medio lungo nel quale si intraprendono dei percorsi d'integrazione sociale.

La proposta dell'accoglienza notturna (cena, servizi docce e guardaroba, colazione) è per 4 notti consecutive, rinnovabili a seconda della situazione personale e della disponibilità della struttura. L'accoglienza a medio-lungo termine permette di intraprendere un percorso di reinserimento sociale, abitativo ed occupazionale. Entrambe le attività di supporto proposte permettono di costruire insieme agli operatori progetti personali che prevedono percorsi specifici di attività, esperienze, colloqui, terapie ed occasioni per lo sviluppo delle autonomie personali e per l'integrazione con il territorio.

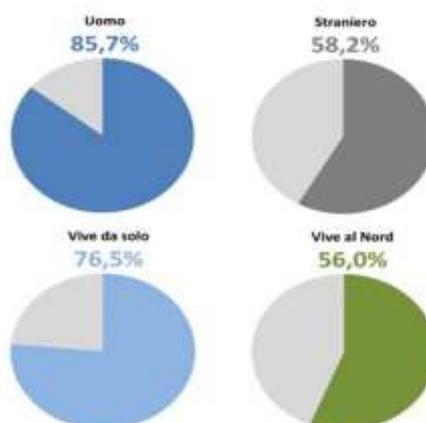
L'impostazione della giornata e della routine quotidiana è pensata con l'obiettivo di dare dignità a persone che spesso l'hanno persa a causa della condizione in cui si trovano. La colazione si svolge tutti insieme, segue un momento di spiritualità comunitario, poi si continua con la gestione degli spazi comuni per proseguire con le diverse attività proposte: occupazionali, ricreative, di animazione, d'integrazione con il territorio e affiancamenti nella vita quotidiana.

Si accede alle strutture:

- in via diretta attraverso le attività svolte dagli operatori nelle stazioni e nelle zone ad alta concentrazione di persone senza dimora;
- in via indiretta e per casi singoli su sollecitazione di privati, parrocchie e altre associazioni sui territori provinciali;
- in via istituzionale su segnalazione dei servizi sociali preposti a ciò nell'ambito di comuni delle sedi progettuali.

Sono oltre 55 mila le persone senza fissa dimora in Italia, un dato che ha visto un aumento esponenziale se si pensa che dagli ultimi dati ISTAT, nel 2015, risultavano essere 50.724. L'indagine fatta in collaborazione con fio.PSD, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Caritas Italiana, evidenzia come i senza tetto siano persone che vivono in povertà assoluta (o estrema), intesa come la condizione di disagio profondo legato alla mancanza di un luogo sicuro in cui abitare, alla povertà di beni materiali di prima necessità e, soprattutto alle fragilità personali di diversa natura. La maggior parte è rappresentata da uomini (85,7%), 4 su 10 sono italiani, 4 su 10 sono cronici ovvero vivono in strada da più di 4 anni, più della metà sono immigrati da altri paesi (Marocco, Tunisia, Albania, Romania), hanno un'età media di circa 44 anni e vivono prevalentemente nelle regioni del Nord Italia (56%).

LE PERSONE SENZA DIMORA



Più questo stato di povertà si prolunga, e più diventa difficile attivare processi di inclusione sociale e i percorsi di accompagnamento fuori dall'estrema povertà diventano davvero ardui. Non va sottovalutata, inoltre, la situazione delle donne (il 14% della popolazione, circa 6.239 mila donne) che hanno problemi ancora più grandi di sicurezza, rischiano di subire violenza e anche, purtroppo, la prostituzione.

Nell'idea comune che si crea, la persona che vive per strada, è una persona con problematiche legate a disabilità fisiche e mentali, dipendenti da alcool e sostanze stupefacenti e una ridotta conoscenza della lingua italiana. La realtà è molto differente: i fattori di vulnerabilità si assomigliano (perdita del lavoro, della salute, della famiglia sono gli eventi di rottura prevalenti ci dice l'Istat) ma i dati mostrano che i due terzi delle persone senza dimora, in precedenza aveva una propria casa. Proprio la perdita dell'alloggio rappresenta uno dei fattori di rischio maggiori che, a partire dalla difficoltà di pagare l'affitto fino ad arrivare allo sfratto vero e proprio o alla difficoltà di mantenere le spese per l'abitazione, conduce verso la homelessness. Ci sono casi in cui il reddito c'è ma è insufficiente: solo il 3% dichiara di ricevere sussidi dal Comune o da altri Enti pubblici, il 62% ha invece un reddito mensile proveniente da attività lavorativa (anche irregolare e saltuaria), il 30% vive di espedienti e collette, mentre il 17% non ha alcuna fonte di reddito.

Dallo studio fatto dal fio.PSD, per registrare le accoglienze seguite dagli Enti nell'anno 2018, risulta che tra i primi valori percentuali si trovano con il 79,4% le accoglienze per migranti regolari, il 76,2% sono anziani over 65 anni, il 76,2% persone con problemi di alcol correlati, il 47,6% donne vittime di violenza e il 30,2% sono vittime di discriminazioni di genere. Un altro dato da evidenziare è sicuramente quello riguardante i giovani dai 18 ai 24 anni che raggiungono il 77,8% di accoglienze. L'aumento dei giovani invita a riflettere sulle difficoltà legate all'ingresso nell'età adulta, alle opportunità di costruirsi una vita dignitosa e al rischio che circoli viziosi legati all'assistenza precoce, uniti a processi espulsivi, possano comportare in una persona giovane. In questo senso la persona senza dimora non è solo povera di beni materiali, ma soprattutto è povera di legami e relazioni. Molti, infatti, non hanno più rapporti con parenti e amici, oppure sono persone che per proprie fragilità non hanno mai stretto legami forti.

Nel 2018 si stimano oltre 1 milione di famiglie in uno stato di povertà assoluta (il 7% dei nuclei famigliari) per un totale di oltre 5 milioni di individui (l'8,4% della popolazione). Questo è quanto emerge dal "Flash report – Povertà ed esclusione sociale 2019" che Caritas Italiana ha presentato il 17 Novembre 2019 in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.

È bene ricordare che la definizione di povertà assoluta è quella che identifica le situazioni più gravi di fragilità economica (conclamate e non di rischio), di chi è impossibilitato ad accedere a quel paniere di beni e di servizi che nel contesto nazionale garantisce una vita dignitosa; sono persone dunque che non hanno lo stretto necessario per vivere in modo decoroso.

Il progetto "2020 IL PESO DELLA VALIGIA" vuole rispondere a differenti problematiche suscitate dal fenomeno della povertà, che ormai cresce sempre di più. Esso verrà attuato nelle provincie di Cuneo, Forlì-Cesena e Cremona.

Regione Piemonte

Nell'ultimo rapporto su base nazionale da poco reso pubblico dalla Coldiretti, emerge che in Piemonte

Questi dati fanno ancora più riflettere, proprio per la gravità della situazione esistenziale nella quale queste persone continuano, nonostante tutto e tutti, a vivere.

La provincia di Cuneo:

Nella provincia di Cuneo la situazione non migliora. I dati che arrivano dai centri di ascolto Caritas diocesane della provincia Granda hanno registrato 3.127 persone aiutate nel 2018. La maggior parte, in questo caso, sono risultate donne (disoccupate, straniere, cinquantenne a con figli minori). Le fasce d'età si distribuiscono in modo omogeneo, ma la più rappresentata è tra i 50 e 64 anni (27,5% del totale). I numeri emergono dal rapporto "Ascolto in Rete", finanziato dalla Fondazioni Crc, che ha coinvolto le Caritas diocesane di Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano e Torino con 31 Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali, che insieme hanno lavorato alla raccolta e all'analisi dei dati sulla povertà nel contesto della provincia di Cuneo.

I risultati hanno mostrato un crollo del ceto medio che prima della crisi economica che ha colpito il paese, non era povero, ma che lo è diventato dal 2008 fino ad oggi. Tra le utenze dei centri risultano essere iscritti lavoratori italiani, che non riescono a gestire vita e famiglia a causa di redditi santuari e temporanei.

Risulta quindi importante non fermarsi ai semplici interventi assistenzialisti di beni e servizi, seguiti da sussidi economici, ma accompagnare la persona all'uscita dallo stato di povertà, attraverso progetti specifici e mirati.

La capanna di Betlemme Don Oreste Benzi è una struttura di prima accoglienza e dispone di 25 posti letto, all'interno del Santuario Madonna delle Grazie di Mellea. Gli accolti sono generalmente uomini e di varia provenienza. Nel momento della stesura del progetto vi sono due accoglienze di profughi, 5 richiedenti asilo e 13 senza fissa dimora. La struttura offre i più basilari servizi di EX SPRAR offerti anche da altre associazioni del territorio, e l'opportunità di un soggiorno di più lunga durata; viene garantita un'assistenza il più possibile costante per quanto riguarda le procedure di richiesta asilo, l'apprendimento della lingua e, per chi possiede già un permesso, la formazione professionale e la più generale integrazione sociale. La struttura nasce come dormitorio ai senzatetto, e offre ogni giorno colazione, pranzo e cena. Gli operatori accompagnano gli interessati nelle strutture sanitarie territoriali per visite di base, li affiancano nell'eventuale prenotazione di visite specialistiche (2 volte al mese). Agli utenti vengono offerte delle attività di cura del verde esterno alla struttura: attività nell'orto, giardinaggio, piccoli lavoretti di pulizia delle zone esterne alla casa (2 ore al giorno per 5 giorni a settimana). Un'altra piccola squadra, composta generalmente da 5 utenti, si occupa della cura del Santuario e nella gestione degli spazi comuni. Per 5 degli accolti è iniziato un inserimento volontario in una lavanderia del territorio, mentre per gli ultimi accolti, in collaborazione con il nuovo progetto SIPRIMI, sono organizzati corsi di alfabetizzazione nelle scuole serali del territorio.

Gli operatori si occupano anche di offrire agli accolti le informazioni necessarie alla loro situazione sociale, alle offerte occupazionali disponibili e al modo in cui cercare un impiego. Si tratta di attività che finora non hanno coinvolto un considerevole numero di persone a causa della mancanza di risorse umane disponibili. Questi incontri, però, risultano fondamentali per accompagnare la persona senza fissa dimora a una presa di coscienza della sua situazione, attraverso l'ascolto quotidiano, il dialogo e il supporto psicologico. Molti degli accolti, infatti, sono persone sole, che non hanno più i contatti con la famiglia, che si trovano a dover ricostruire la loro vita con a carico forti traumi.

Oltre a questo, viene data molta importanza anche alle attività ricreative e di integrazione con il territorio: l'avvicinamento con il contesto d'accoglienza è molto importante, sia per un riscatto sociale, ma anche per conoscere il territorio e saperlo vivere in comunità con altre persone. Sono organizzate delle uscite di tipo ludico/ ricreativo una volta al mese per un totale di 6 ore (12 uscite all'anno).

Una volta a settimana la casa collabora con "l'unità di strada" della Comunità Papa Giovanni XXIII, della zona di Cuneo, e insieme ad altri operatori e volontari (generalmente si tratta di piccole squadre composte da 6 persone, che fanno parte di un gruppo di volontari più ampio, circa una ventina) percorrono i luoghi più frequentati da senza dimora, per incontrarli, passare del tempo con loro e invitarli a dormire nella struttura di accoglienza. Durante questi giri per le vie della città di Cuneo, vengono incontrate almeno 40 persone a settimana.

Negli ultimi anni il profilo dei cosiddetti "homeless" si è modificato, includendo persone tradizionalmente neppure considerate a rischio. Risulta, quindi, importante ridefinire con maggior esattezza e chiarezza la figura del senza dimora e far conoscere anche al territorio le loro storie, per superare l'idea del clochard totalmente lontano dalla società, privo di qualsiasi abilità lavorativa e relazionale, che volontariamente permane in una situazione di miseria. La struttura in questa ottica, è impegnata nella sensibilizzazione del

territorio Cuneese, attraverso testimonianze in parrocchie e con gruppi aggregativi (5 volte all'anno), con l'obiettivo di superare i preconcetti che si hanno sulla figura della persona senza fissa dimora, sull'idea e la paura del diverso, accogliendo invece questa figura tanto complicata quanto bisognosa di sostegno e aiuto.

Regione Emilia Romagna – Provincia di Forlì Cesena

La regione Emilia Romagna è caratterizzata da una distribuzione omogenea del fenomeno dei senza dimora su tutto il territorio regionale, mentre in quasi tutte le altre regioni le persone senza dimora sono concentrate nella città capoluogo di regione.

Nel 2018, in Emilia-Romagna, si stimavano vivere in condizioni di povertà relativa circa 110 mila famiglie, che rappresentano il 5,4% del totale delle famiglie residenti in regione. L'incidenza di povertà relativa in Emilia-Romagna non si discosta di molto dai valori rilevati nel Nord Italia, 6,6%, mentre il valore stimato per l'intero territorio nazionale è decisamente più elevato e pari all'11,8% (Fonte: dati Istat rielaborati dal Servizio Statistico della Regione Emilia Romagna).

I dati, inoltre, evidenziano che ci sono 65.000 individui, il 3,3% della popolazione, in condizione di povertà assoluta e che crescono i 50-60enni soli e senza lavoro. Le Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna riportano che le persone aiutate sono oltre 64.300, di cui circa 20.000 minori.

La provincia di Forlì Cesena

Nella provincia di Forlì-Cesena risultano essere 430 i nuclei familiari che in città e nel comprensorio dal 18 settembre 2017 al 7 dicembre 2018 hanno ottenuto il reddito di solidarietà, il sostegno mensile concesso dalla Regione a persone e famiglie in difficoltà economiche che accettano un percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

Nel 2017, il *“Rapporto sull'Economia 2017”* elaborato dall'ufficio Studi della Camera di commercio della Romagna dimostra che il livello del tasso di occupazione provinciale (15-64 anni) era pari al 66,5%, inferiore al dato medio regionale (68,6%) ed il tasso di disoccupazione della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) era risultato pari al 7,0%, lievemente superiore a quello regionale (6,5%).

Il *“Rapporto povertà e risorse 2017”*¹ evidenzia nel 2017 diverse problematiche complesse: la povertà multidimensionale, stratificata, senza sbocchi effettivi e in via di consolidamento (nel 2017 il numero totale degli utenti dei CDA Caritas della diocesi è pari a 3.361 - erano 3.488 nel 2016 -), un leggero aumento dei beneficiari che sono 8.077 (contro i 7.444 del 2016) e i bisogni manifestati (lavoro, reddito, casa, famiglia). Per gli italiani al primo posto ci sono le problematiche relative ad un reddito insufficiente, al secondo le difficoltà relative alla sfera lavorativa e al terzo le difficoltà di tipo 'familiare'. Per la componente straniera invece la problematica relativa all'emergenza abitativa è al terzo posto, mentre al primo vi sono le problematiche relative al reddito assente o insufficiente e al secondo posto le criticità relative all'ambito lavorativo. Per quanto riguarda la nazionalità degli utenti, il 62,42% è straniero, mentre nei soli CDA parrocchiali tale differenza risulta molto meno marcata: il 40,85% degli utenti è di nazionalità italiana contro il 57,29% di utenti di nazionalità straniera.

Rispetto alle difficoltà lavorative i dati del Rapporto affermano che più del 60% dell'utenza risulta in una condizione di disoccupazione (1.307 utenti). Tale dato diventa ancora più evidente per l'utenza straniera: il 67% presenta condizioni di disoccupazione, mentre per gli italiani è pari al 51%. Per un totale del 52% degli utenti dei CDA che non ha un reddito.

La Capanna Massimo Barbiero ha una capienza massima di 14 posti letto nel dormitorio e 10 posti letto residenziali. Al momento della stesura del progetto sono presenti 24 utenti tutti senza dimora di età compresa tra i 18 e i 60 anni, di cui la maggior parte sulla cinquantina. La struttura svolge diverse azioni che avvengono sia all'interno che all'esterno della struttura. Per quanto riguarda la zona del dormitorio, la struttura offre agli accolti che arrivano dal servizio di strada, la possibilità di poter usufruire dei servizi base: un dormitorio dove poter passare la notte, una lavanderia dove poter pulire e lavare i propri abiti/coperte e lenzuola, un servizio bagno attrezzato di docce calde per la pulizia della persona accolta. Il giorno seguente, dopo aver alloggiato nel dormitorio, le persone accolte vengono portate al centro diurno Buon Pastore, dove vengono accolti dai volontari Caritas, viene offerta la colazione e sono proposte diverse attività ludico/ricreative.

Per coloro che vivono nella zona residenziale della struttura, invece, sono pensate attività occupazionali e laboratoriali. La struttura propone un'attività di orticoltura e giardinaggio nello stesso luogo di accoglienza, per un totale di 10 ore a settimana. Sono pensati, per gli utenti, percorsi specifici e individuali calati sulla persona: tirocini, corsi di formazione e quando è possibile, l'inserimento nel mondo lavorativo. Tra i vari laboratori occupazionali è presente anche quello dell'assemblaggio e imballaggio, all'interno della stessa struttura di

¹ “Rapporto povertà e risorse 2017 – I poveri al centro” redatto dall'Osservatorio sulle povertà e risorse della Caritas diocesana di Forlì-Bertolino sono stati forniti dai Centri di Ascolto Caritas (CDA).

accoglienza e gestiti dalla Cooperativa la Fraternità (con cadenza di 5 giorni a settimana per 6 ore per un totale di 30 ore settimanali).

Nel periodo tra novembre e aprile, viene aperto il Centro diurno "Buon Pastore". Il centro è rivolto a tutti gli ospiti della capanna Massimo Barbiero (15 persone), della Caritas diocesana (circa 50 persone) o provenienti direttamente dalla strada (30 persone) per un massimo di 40 persone al giorno che si alternano. Le attività che si svolgono sono:

- Colazione
- Ascolto informale
- Tombole ed attività ludiche in generale

È uno spazio libero dove relazionarsi con gli operatori e gli altri ospiti ed i gruppi parrocchiali che vengono a fare volontariato. Il centro è aperto tutti i giorni 8 ore per un totale di 56 ore alla settimana.

Una volta a settimana viene portata avanti l'unità di strada: gli operatori e volontari (generalmente si tratta di piccole squadre composte da 4 persone, che fanno parte di un gruppo di volontari più ampio, circa una ventina) percorrono i luoghi più frequentati da senza dimora, per incontrarli, passare del tempo con loro e invitarli a dormire nella struttura di accoglienza. Durante questi giri per le vie della città di Forlì, vengono incontrate almeno 15 persone a settimana.

I senza fissa dimora che usufruiscono della zona residenziale della struttura, sono accompagnati e assistiti nei loro bisogni individuali: una volta al mese sono accompagnati a visite mediche o in uffici pubblici per questioni burocratiche. Rimane importante avere colloqui individuali con i singoli accolti della struttura, insieme agli operatori dell'equipe, per valutare il percorso in itinere della persona e strutturare gli obiettivi individuali (questi incontri vengono strutturati una volta a settimana e durano un'ora).

I responsabili della sede attivano sul territorio una ricerca dei servizi attivi e collaborazioni con enti che offrono attività di formazione sul territorio per l'apprendimento di nozioni teoriche a favore del reinserimento sociale per 15 persone all'anno.

Oltre a questo, viene data molta importanza anche alle attività ricreative e di integrazione con il territorio: la struttura partecipa all'organizzazione della festa del paese, che si tiene una volta all'anno, organizzata dal Comitato del quartiere di Borgo sia, e che vede coinvolti i ragazzi residenti per un totale di 40 giorni lavorativi (8 ore al giorno).

L'avvicinamento con il territorio è molto importante, sia per un riscatto sociale, ma anche per conoscere il territorio e saperlo vivere in comunità con altre persone. Sono organizzate delle uscite di tipo ludico/ ricreativo una volta al mese per un totale di 6 ore (12 uscite all'anno), oppure, una volta all'anno, è pianificato un soggiorno estivo che può variare dai 3 ai 6 giorni.

Il tema dei senza fissa dimora ha bisogno prima di tutto di essere conosciuto e risulta sempre più necessario il bisogno di superare false credenze che portano a discriminazione e pregiudizi. Per questo, negli ultimi anni, la struttura porta avanti un'importante campagna di sensibilizzazione nelle scuole. Grazie alla vincita di due bandi, di cui uno finanziato dall'Unione Europea, 3 educatori specializzati incontrano 30 classi superiori della provincia, e strutturano laboratori (4 ore per classe) con tematiche differenti: conflitti, stili di vita, dipendenze, parità di genere, ecc.

Oltre a questo vengono incontrati da metà ottobre, fino a maggio una ventina di gruppi di diverse parrocchie della diocesi, per sensibilizzarli sul tema del disagio adulto e per far conoscere la struttura della Capanna e le sue attività nel territorio.

Regione Lombardia – Città Metropolitana di Milano

La struttura in cui ha sede il progetto si trova nella provincia di Cremona ma opera e interviene da sempre nella città metropolitana di Milano. Purtroppo, mentre a livello nazionale e regionale i dati sul rischio di povertà sono recenti (2018) e relativi a tutta la popolazione, per le province, le città metropolitane e i comuni la disponibilità dei dati è più limitata. Innanzitutto l'indicatore è diverso: non si parla di persone a rischio povertà o esclusione sociale, ma di famiglie in potenziale disagio economico. Secondo i dati Istat in Lombardia nel 2017 la percentuale di famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale raggiungeva il 19,7%. Nel 2016 si stimavano almeno 185.000 famiglie in povertà assoluta, pari a 670.000 persone che spesso non vengono nemmeno intercettate dai servizi. In Lombardia la percentuale di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà è passata dal 2,6% del 2010, al 4,0% del 2014, per raggiungere il 5,0% nel 2016. Si trova in povertà assoluta l'1,2% di chi ha più di 65 anni, il 4,5% nella fascia 35-64 anni, il 5,9% fra i 18-34enni e l'8,3% dei minorenni, circa 130mila fra bambini e giovani. RacCONTAMI2018 è il terzo censimento dei senza dimora² svolto nella città metropolitana di Milano. Nella notte di lunedì 19 febbraio 2018, sono state contate 2.608 persone senza dimora, di queste 587 persone sono state

² Censimento finanziato e promosso da Fondazione Rodolfo De Benedetti in collaborazione con l'Università Bocconi e il Comune.

individuare in strada, mentre 2.021 in strutture di accoglienza notturna. Rispetto a 5 anni fa, la presenza dei senza dimora in città risulta nel complesso stabile, anche se è aumentata la quota di persone incontrate in strada (dal 19% nel 2013 al 23% nel 2018). Dai dati raccolti emerge anche che a Milano trova ospitalità nelle strutture del territorio ben il 77% dei clochard.

La **Capanna di Betlemme** ha una capienza massima di 10 posti letto per l'accoglienza di medio - lungo periodo. È situata nella provincia di Cremona ma svolge il suo operato principalmente nella città di Milano e nel 2019 ha ospitato 35 persone. Al momento della stesura del progetto accoglie 10 utenti di età compresa tra i 18 e i 70 anni.

La struttura opera attraverso attività occupazionali e laboratoriali: una piccola squadra operativa composta da 5 accolti, porta avanti l'attività di manutenzione e giardinaggio presso l'oratorio della parrocchia, per un totale di 10 ore a settimana. La stessa squadra è coinvolta una volta a settimana (3 h) anche in un laboratorio di falegnameria presso la struttura di accoglienza: realizzano piccoli mobili e oggetti utili per la casa. Per tutti gli altri accolti sono pensate due attività occupazionali:

- Ortomercato: recupero generi alimentari dei supermercati e dall'ortomercato per aiutare le famiglie povere del territorio. Per un totale di 2 ore a settimana

- Casa del pellegrino: casa per accoglienza pellegrini, dove i ragazzi 2 fissi e 3 a chiamata possono imparare le basi della ristorazione (camerieri, cuochi, pulizie). La struttura è gestita in collaborazione con la parrocchia.

L'assegnazione di compiti per sviluppare l'autonomia e la responsabilità della persona accolta nella struttura, è un elemento fondamentale per avvicinare la persona con disagio alla piena coscienza di sé e delle proprie capacità.

Due volte a settimana viene portata avanti l'unità di strada: gli operatori e volontari (generalmente si tratta di piccole squadre composte da 4 persone, che fanno parte di un gruppo di volontari più ampio, circa una ventina), in collaborazione con il Comune, percorrono i luoghi più frequentati da senza dimora, per incontrarli, passare del tempo con loro e invitarli a dormire nella struttura di accoglienza. Durante questi giri nella zona centrale di Milano, vengono incontrate almeno 45 persone a settimana.

Le persone accolte della struttura, sono accompagnati e assistiti nei loro bisogni individuali: una volta al mese sono accompagnati a visite mediche o in uffici pubblici per questioni burocratiche. Rimane importante avere colloqui individuali con i singoli accolti della struttura, insieme agli operatori dell'equipe, per valutare il percorso in itinere della persona e strutturare gli obiettivi individuali (questi incontri vengono strutturati una volta a settimana e durano un'ora).

Oltre a questo, viene data molta importanza anche alle attività ricreative e di integrazione con il territorio: la struttura partecipa alle attività svolte dall'oratorio parrocchiale, che si tengono due volte al mese, e che vede coinvolti i ragazzi residenti 8 ore al mese.

L'avvicinamento con il territorio è molto importante, sia per un riscatto sociale, ma anche per conoscere il territorio e saperlo vivere in comunità con altre persone. Sono organizzate delle uscite di tipo ludico/ ricreativo una volta al mese per un totale di 6 ore (12 uscite all'anno), oppure, una volta all'anno, si organizza un soggiorno estivo che può variare dai 3 ai 6 giorni. La partecipazione alla vita comunitaria viene sviluppata anche all'organizzazione di momenti di svago, in collaborazione con le associazioni del territorio: una volta al mese, per un totale di 4 ore, i ragazzi organizzano partite di calcio e pallavolo, feste di paese, etc.

Nonostante le risposte che i vari territori cercano di dare alle persone adulte senza dimora la situazione reale è un aumento della povertà che deriva dalla perdita del lavoro, da non avere un reddito sufficiente, dal perdere la propria casa e incorrere nella solitudine ed esclusione sociale. È quindi necessario non solo l'offerta di servizi notturni (dormitori) ma una presa in carico del singolo in modo globale e multidimensionale. Essere senza dimora significa far parte di un fenomeno complesso e dinamico che riguarda l'insieme dei bisogni primari (cibo, salute), di sicurezza (protezione, certezza), sociali (appartenenza, amore, accettazione) ed anche una serie di privazioni dal punto di vista normativo. Essere senza dimora comporta perdere la propria residenza. E questo significa perdere anche una serie di diritti legati dalla legge alla residenza di un cittadino: il diritto alla salute (chi è senza dimora può ricevere prestazioni solo dal Pronto soccorso), il diritto a rinnovare la propria carta d'identità o ad aprire una partita Iva, il diritto a qualsiasi tipo di prestazione previdenziale, anche se chi è senza dimora ha lavorato per anni pagando regolarmente i contributi. Infine, essere senza dimora comporta anche perdere il diritto al voto.

BISOGNO SPECIFICO

Nelle province di Cuneo, Forlì Cesena e Milano, almeno 5.735 persone e 430 nuclei familiari vivono in una condizione di povertà, che impedisce loro di vivere in modo dignitoso il territorio e soprattutto li espone ad un alto rischio di marginalità sociale.

INDICATORI DI CONTESTO

- n. di laboratori socio occupazionali per acquisizione di capacità tecniche e relazionali
- n. persone accolte coinvolte nelle attività formative a favore del reinserimento sociale
- n. totale di volontari che svolgono servizio nell'unità di strada nelle 3 province
- n. incontri di sensibilizzazione sul tema della povertà nelle 3 province
- n. di uscite di tipo ludico/ricreativo sul territorio

7.2) Destinatari del progetto ()*

I DESTINATARI che beneficeranno direttamente dell'operato del progetto "2020 IL PESO DELLA VALIGIA" sono:

- 59 persone senza dimora accolte in modo residenziale nelle strutture a progetto:
 - 25 accolti presso la Capanna di Betlemme Don Oreste Benzi (CU): di cui 2 profughi, 5 ex richiedenti asilo e 18 senza tetto, verranno accompagnati nel loro percorso di crescita, accompagnati e assistiti nelle attività e impegni quotidiani.
 - 24 accolti presso la Capanna Massimo Barbiero (FC): di cui 10 ragazzi di origine nord africana, 10 cittadini italiani e 4 provenienti da paesi dell'est Europa, gioveranno di un posto sicuro dove poter dormire, prendersi cura della propria persona, essere accompagnati alle visite mediche e avere 3 pasti sicuri al giorno.
 - 10 accolti presso la Capanna di Betlemme (CR): di cui 5 di origine italiana e 5 di origine straniera, con disagio adulto vario, senza fissa dimora, problemi di tossicodipendenza e immigrati. I destinatari gioveranno di un supporto psicologico e di un aiuto economico, attraverso la distribuzione di pocket money, assistenza sanitaria e saranno accompagnati nella strutturazione dei loro progetti di vita.
- 100 persone in condizioni di disagio incontrate durante l'attività di unità di strada settimanale:
 - 40 persone Unità di Strada Cuneo
 - 15 persone Unità di Strada Forlì
 - 45 persone Unità di Strada Milano.

8) Obiettivo del progetto ()*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO DEL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma in cui si inserisce il presente progetto si colloca nell'ambito d'azione "Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione " e risponde agli obiettivi 10 e 16 dell'agenda 2030, che concorrono a ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni e promuovere una società inclusiva, favorendo l'accesso universale alla giustizia e la costruzione di istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli. Allo stesso modo, con gli interventi proposti, il progetto "2020 IL PESO DELLA VALIGIA", cerca di contribuire al raggiungimento degli obiettivi 2030 suddetti contrastando le condizioni di solitudine ed esclusione sociale in cui versano i destinatari del progetto, a partire dai bisogni peculiari di ciascuno. Inoltre, la vita in strada si basa su precarietà e continue deprivazioni, l'esposizione alla violenza è all'ordine del giorno e la garanzia dei diritti per i senza fissa dimora non è sempre garantita. Per questo il progetto prevede di potenziare il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada, così da garantire un intervento più possibile capillare sul territorio. Gli intenti fin qui descritti rendono l'obiettivo del progetto coerenti con gli obiettivi 10 e 16 dell'agenda 2030, come già detto, e in particolare con i traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 16.1 "Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato"

BISOGNO SPECIFICO: Nelle province di Cuneo, Forlì Cesena e Milano, almeno 5.735 persone e 430 nuclei familiari vivono in una condizione di povertà, che impedisce loro di vivere in modo dignitoso il territorio e soprattutto li espone ad un alto rischio di marginalità sociale.

<p>OBIETTIVO SPECIFICO: Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto.</p>		
<p>INDICATORI DI CONTESTO</p>	<p>INDICATORI DI RISULTATO</p>	<p>RISULTATI ATTESI</p>
<p>- n. di laboratori socio occupazionali per acquisizione di capacità tecniche e relazionali</p>	<p>Potenziamento dei laboratori occupazionali, differenziati per provincia:</p> <p>Laboratorio di falegnameria (città metropolitana di Milano da 3 a 4 ore settimanali)</p> <p>Laboratorio di assemblaggio e imballaggio (provincia di Forlì da 30 a 36 ore settimanali)</p>	<p>Potenziati 2 laboratori socio occupazionali (falegnameria, assemblaggio e imballaggio)</p> <p>Migliorate capacità pratico-manuali per i 34 utenti delle 2 strutture a progetto</p> <p>Recuperate competenze sociali per i 34 utenti delle 2 strutture a progetto</p>
<p>- n. persone accolte coinvolte nelle attività formative a favore del reinserimento sociale</p>	<p>Incremento delle persone che partecipano ad attività formative, differenziati per provincia:</p> <p>Provincia di Cuneo da 1 a 2 persone all'anno</p> <p>Provincia di Forlì Cesena da 15 a 18 persone all'anno</p> <p>Città metropolitana di Milano da 1 a 2 persone all'anno</p>	<p>Sviluppate capacità relazionali e comunicative per almeno 22 delle 59 persone accolte all'interno delle strutture a progetto</p> <p>Nuove competenze teoriche acquisite da almeno 22 persone accolte all'interno delle strutture a progetto.</p>
<p>-n. totale di volontari che svolgono servizio nell'unità di strada nelle 3 province</p>	<p>Aumento del 15 % del totale dei volontari che prestano servizio nell'unità di strada (da 44 a 52) differenziati per provincia:</p> <p>Provincia di Cuneo (da 20 a 25 volontari)</p> <p>Provincia di Forlì Cesena (da 4 a 5 volontari)</p> <p>Città metropolitana di Milano (da 20 a 22)</p>	<p>Inseriti nel gruppo dei volontari dell'unità di strada 8 persone in più.</p> <p>Qualificata la relazione con almeno 100 persone incontrate durante le unità di strada. Rafforzato il legame tra volontari dell'unità di strada e 100 senza dimora.</p> <p>Aperta la possibilità di offrire percorsi di reinserimento sociale per ritrovare la dignità della vita quotidiana alle 100 persone incontrare in strada.</p> <p>Supporto alle 100 persone che ancora vivono lo stato di disagio di povertà proponendo loro un percorso per ritrovare una sana qualità di vita.</p>

- n. incontri di sensibilizzazione sul tema della povertà nelle 3 province	Incremento degli incontri di sensibilizzazione sul tema della povertà e del disagio adulto differenziati per provincia: Provincia di Cuneo incremento da 5 a 6 testimonianze all'anno. Provincia di Forlì Cesena incremento da 15 a 20 testimonianze all'anno. Città Metropolitana di Milano incremento da 2 a 3 testimonianze all'anno.	Realizzati 7 incontri di sensibilizzazione in più, in ogni zona territoriale descritta dal progetto. Aumentata consapevolezza e sensibilità del territorio (circa 200/400 persone) rispetto al tema dei senza tetto. Aumentata possibilità di riconoscimento e di integrazione per i 59 senza tetto supportati dal progetto.	
- n. di uscite di tipo ludico/ricreativo sul territorio	Incremento del 25% delle uscite ludico/ricreative sul territorio (da 12 a 15 uscite all'anno)	Realizzate 15 uscite all'anno. 59 utenti conoscono nuove realtà del territorio e hanno la possibilità di costruire nuovi reti amicali e affettive. Recuperata la dignità di relazionarsi con l'altro per 59 utenti Recuperate competenze sociali e relazionali e di ricostruzione di una rete sociale per i 59 utenti.	

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto.	
Attività comuni in tutte le sedi	
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA	La fase preparatoria vede coinvolta l'equipe di operatori di ogni struttura per analizzare la situazione presente, rilevare i punti di forza e le criticità dell'operato ed ipotizzare eventuali modifiche rispondenti ai bisogni emergenti. Successivamente è previsto un incontro tra tutte le equipe per conformare il lavoro.
0.1 <i>Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</i>	In una prima fase i responsabili del progetto organizzeranno riunioni di equipe e analizzeranno la situazione reale e le risorse a disposizione. Insieme verranno valutate i lati positivi e le criticità del lavoro svolto fino a quel momento.
0.2 <i>Analisi di nuovi bisogni</i>	Verranno preparate riunioni trasversali tra equipe delle strutture e i servizi territoriali per analizzare la situazione delle condizioni del disagio adulto da diversi punti di vista e lavoro. Durante questi incontri sarà necessario descrivere i nuovi bisogni emergenti per progettare degli interventi educativi adeguati.
AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE	L'azione 1 prevede l'accompagnamento delle persone che sono accolte nelle strutture a percorsi volti al reinserimento sociale e all'acquisizione di capacità teoriche, pratiche e relazionali.

1.1 <i>Analisi delle capacità individuali</i>	Verranno organizzate riunioni di equipe per valutare i bisogni di ogni singolo utente. I responsabili del progetto penseranno a colloqui individuali con gli utenti e l'equipe di riferimento per definire gli obiettivi individuali e costruire, così, un percorso personalizzato dell'utente.
1.2 <i>Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</i>	I responsabili delle sedi attivano sul territorio una ricerca dei servizi attivi e collaborazioni con enti che offrono attività di formazione sul territorio. Gli utenti verranno accompagnati e inseriti nelle attività formative. Saranno organizzati incontri di verifica intermedia sull'andamento delle attività formative e la partecipazione degli utenti.
1.3 <i>Realizzazione di laboratori socio occupazionali</i>	<p>In due sedi da progetto sono realizzati laboratori socio occupazionali e degli incontri di verifica intermedia sull'andamento dei laboratori e la partecipazione degli utenti. Nello specifico, secondo le particolarità di ciascun utente, le sedi sviluppano le attività in maniera particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CAPANNA MASSIMO BARBIERO (FC) <p>Sono pensati dei laboratori socio occupazionali (assemblaggio e imballaggio) che sono portati avanti all'interno della stessa struttura di accoglienza, e gestiti dalla Cooperativa la Fraternità.</p> <p>Nel periodo tra novembre e aprile, viene aperto il Centro diurno "Buon Pastore", dove vengono gestite attività ludiche aperte agli ospiti della capanna Massimo Barbiero e alle altre associazioni del territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - CAPANNA DI BETLEMME (CR) <p>Viene portata avanti un'attività di orticoltura e giardinaggio presso l'oratorio della parrocchia, e un laboratorio di falegnameria presso la struttura di accoglienza: realizzano sedie, piccoli tavoli, e icone religiose.</p> <p>Oltre a questo, viene attuata un'attività di supporto alla Casa del Pellegrino (attività in cui le persone accolte possono imparare le basi della ristorazione come camerieri, cuochi, addetti alle pulizie).</p>
AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO	L'Azione 2 si propone di realizzare l'incontro con le persone che vivono nei luoghi di disagio attraverso una previa analisi del contesto insieme agli altri enti territoriali e la ricerca di nuovi volontari. L'Azione 2 prevede anche la realizzazione del servizio di strada e di report sulle situazioni incontrate.
2.1 <i>Analisi dell'offerta delle unità di strada</i>	Sono organizzate riunioni di equipe e volontari dell'unità di strada per osservare punti di forza e di criticità. In concomitanza, si ricercano associazioni che si occupano del disagio adulto e con cui poter collaborare anche attraverso la partecipazione ai tavoli dei servizi sociali e territoriali sul settore del disagio adulto.
2.2 <i>Ricerca di nuovi volontari</i>	<p>Le strutture organizzeranno delle riunioni di equipe di operatori per organizzare un incontro di ricerca di volontari per le attività di ciascuna sede. Inoltre, per rimanere in rete con il territorio, verranno ricercati enti, associazioni e parrocchie del contesto di residenza nella quali proporre l'incontro da fare con i volontari.</p> <p>Verrà pianificata la promozione dell'incontro alle persone sensibili al tema, attraverso piattaforme informatiche e volantaggio. In un secondo momento, verranno predisposti i luoghi pensati e scelti per l'incontro, con la realizzazione di quest'ultimo.</p>
2.3 <i>Realizzazione delle unità di strada</i>	<p>Una volta scelti i volontari per l'unità di strada, verrà organizzato una riunione in preparazione con i medesimi, per approfondire i contesti e le situazioni che si andranno a incontrare, e definire lo stile con cui verrà attuata l'attività.</p> <p>Successivamente, i volontari coinvolti saranno divisi in piccoli sottogruppi, che si divideranno nelle varie zone di Cuneo, Milano e Forlì, per andare ad incontrare le persone che vivono il disagio della strada. Infine, verrà fatto un momento conclusivo, per condividere le situazioni incontrate e realizzare un report riassuntivo dell'uscita in strada.</p>
AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO	L'Azione 3 intende integrare gli utenti nella società in cui vivono e nella quale sono spesso invisibili attraverso uscite ludico ricreative, la partecipazione alle feste ed eventi territoriali con la possibilità di collaborare nella realizzazione delle stesse e l'organizzazione di un evento dedicato a coloro che vivono nella povertà.
3.1 <i>Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</i>	Le sedi coinvolte organizzano uscite ludico/ricreative con gli accolti della struttura per avvicinarsi al territorio e saperlo vivere in comunità con gli altri. Vengono fatte riunioni d'equipe per individuare luoghi da poter visitare e il luogo per il soggiorno estivo. Le uscite vengono calendarizzate e viene decisa, insieme ai ragazzi accolti, il luogo e la data del soggiorno estivo. Alla conclusione delle uscite e del soggiorno estivo, i responsabili riportano in un report le dinamiche relazionali degli utenti.
3.2 <i>Partecipazione ad eventi territoriali</i>	Le tre strutture di accoglienza organizzano riunioni di equipe per cercare enti locali e associazioni che organizzano eventi paesani. In un primo momento vengono contattati e attivati le eventuali collaborazioni con enti locali e associazioni, successivamente vengono assegnati agli utenti i compiti individuali o di gruppo per la realizzazione dell'evento. La partecipazione agli eventi territoriali permette agli accolti delle strutture

	di potersi rendere utili alla comunità di accoglienza e superare stereotipi e pregiudizi del pensiero comune. Alla conclusione degli eventi, i responsabili presenteranno un report sulle dinamiche relazionali degli utenti durante l'evento, valorizzando i punti di forza.
<i>3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie</i>	<p>Con tale azione si intende far conoscere il mondo della povertà e del disagio adulto nelle scuole, parrocchie, associazioni ed entri pubblici, con lo scopo d'informare la popolazione e abbattere le differenze, favorendo l'inclusione e la partecipazione attiva dei senza tetto. Per favorire la sensibilizzazione verranno organizzate testimonianze presso scuole, parrocchie e gruppi aggregativi, con l'obiettivo di sensibilizzare e far conoscere alla cittadinanza, come opera l'ente nel territorio.</p> <p>Ogni sede svilupperà questa azione nello specifico e in base alle reti sociali che possiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI (CN) <p>Testimonianze in struttura, con l'accoglienza di gruppi aggregativi (scout, gruppi parrocchiali, ...) che vengono a conoscere la struttura, le attività che fa nel territorio e gli utenti che sono accolti, le loro storie ed esperienze.</p> <ul style="list-style-type: none"> - CAPANNA MASSIMO BARBIERO (FC) <p>Sensibilizzazione nelle scuole superiori del forlivese, dove sono strutturati laboratori con tematiche differenti: conflitti, stili di vita, dipendenze, parità di genere, ecc.</p> <ul style="list-style-type: none"> - CAPANNA DI BETLEMME (CR) <p>Incontri nelle scuole della zona di Cremona e nella zona centrale di Milano e testimonianze nelle parrocchie limitrofe alla struttura.</p>
AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE	Con l'Azione 4 si vuole verificare i risultati raggiunti attraverso le attività svolte.
<i>4.1 Confronto tra equipe</i>	In équipe verrà fatta una verifica dei risultati ottenuti rispetto al progetto iniziale, individuando le maggiori difficoltà e sottolineando le risorse inaspettate scoperte lungo il percorso evolutivo del presente progetto. Nel corso del progetto verrà fatta una raccolta e analisi dei dati di ciascuna sede a progetto, raccogliendo i feedback sia dagli stessi destinatari che dai volontari coinvolti. Attraverso incontri di equipe, inoltre, verranno discussi i risultati e le criticità emerse tra le strutture coinvolte.
<i>4.2 Confronto con servizi del territorio</i>	Organizzate riunioni trasversali tra equipe delle strutture e servizi territoriali che lavorano con il disagio adulto. Valutazione di punti di forza e problematiche emerse e individuazione di nuove possibili progettualità.
<i>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</i>	La verifica finale dell'esperienza di ciascuna struttura è utile per fare una sintesi su com'è andato l'anno e l'analisi dell'esito di ogni esperienza. Questi elementi sono essenziali per valutare i punti di forza e gli eventuali punti di debolezza che il progetto ha visto durante il percorso. Grazie a questi, infatti, sarà possibile valutare le nuove collaborazioni instaurate con enti territoriali e associazioni, e valutare idee e proposte progettuali per un miglioramento dell'esperienza di ciascuna sede.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Le azioni e le attività sono le stesse per tutte le sedi a progetto													
OBIETTIVO SPECIFICO: Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto.													
AZIONI E ATTIVITA'	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA													
<i>0.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</i>													
<i>0.2 Analisi di nuovi bisogni</i>													
AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE													
<i>1.1 Analisi delle capacità individuali</i>													

2.3 Realizzazione delle unità di strada	Il volontario prenderà parte al gruppo di unità di strada della zona Cuneo, aiuterà gli operatori nella programmazione e organizzazione logistica dell'unità di strada; prenderà parte al servizio dell'unità di strada, supportando l'avvio e il mantenimento dei contatti con le persone incontrate. Il volontario collaborerà, inoltre, alla stesura del report dell'unità di strada.
AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO	
3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo	Il volontario parteciperà alle riunioni per supportare l'individuazione dei luoghi da visitare, collaborerà nell'organizzazione pratica delle uscite e accompagnerà gli operatori e gli utenti durante la realizzazione delle uscite. Il volontario supporterà gli operatori nella stesura del report sulle attività, integrando anche il suo punto di vista.
3.2 Partecipazione ad eventi territoriali	Il volontario sosterrà gli operatori nel prendere e mantenere contatti con enti locali e associazioni che organizzano eventi paesani. Il volontario accompagnerà gli utenti nello svolgere i compiti individuali o di gruppo a loro assegnati. Il volontario parteciperà insieme agli utenti e operatori agli eventi paesani. Il volontario collaborerà nella stesura del report finali portando anche il suo punto di vista.
3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie	Il volontario parteciperà agli incontri con le parrocchie e i gruppi aggregativi che verranno a conoscere la struttura su cui opera. In particolare avrà il ruolo di supporto agli operatori nell'organizzazione, promozione e realizzazione dell'incontro, con la possibilità di offrire anche la propria testimonianza.
AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE	
4.1 Confronto tra equipe	Il volontario parteciperà agli incontri tra operatori di equipe aiutando a valutare punti di forza e problematiche emerse ed offrirà il suo contributo anche rispetto a nuove progettualità.
4.3 Analisi dei risultati raggiunti	Il volontario parteciperà agli incontri di verifica con gli operatori di equipe per valutare i risultati raggiunti ed offrirà il suo punto di vista sulle collaborazioni istaurate con enti territoriali e associazioni. Il volontario collaborerà nella scrittura della relazione delle attività svolte.
CAPANNA DI BETLEMME MASSIMO BARBIERO – Forlì-Cesena	
AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE	
1.1 Analisi delle capacità individuali	Il volontario parteciperà agli incontri di equipe per conoscere le problematiche degli utenti, il loro vissuto e i punti di forza di ognuno su cui lavorare, e sosterrà gli operatori nella definizione degli obiettivi individuali. Le riunioni saranno un'occasione per il volontario per essere gradualmente introdotto alla vita della struttura di accoglienza e alle scelte educative e valoriali che la sostanziano. Gli incontri di equipe rappresenteranno per i volontari un'occasione di chiarimento di eventuali dubbi e di riflessione sul proprio ruolo, oltre che di conoscenza degli operatori che dovranno affiancare.
1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative	Il volontario accompagnerà gli utenti durante l'inserimento nell'attività di formazione e ne seguirà anche lo svolgimento. Assisterà gli operatori nella ricerca di enti che offrono formazione sul territorio o aiuterà nell'organizzazione di formazioni organizzate in struttura per gli accolti. Gli incontri di verifica intermedia saranno un'occasione per il volontario per poter partecipare alle valutazioni e seguire il percorso degli utenti in itinere.
1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali	Il volontario accompagnerà gli utenti durante il laboratorio socio occupazione di assemblaggio e imballaggio, che si tiene all'interno della stessa struttura. Il volontario assisterà gli operatori e sarà di supporto agli utenti nelle azioni e pratiche più complesse. Inoltre accompagnerà e seguirà gli utenti durante le attività di gestione del Centro diurno "Buon Pastore" e sarà presente agli incontri di verifica intermedia portando le sue opinioni e osservazioni.
AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO	

<i>2.1 Analisi dell'offerta delle unità di strada</i>	Il volontario parteciperà alle riunioni di equipe dell'unità di strada, approfondendo gli elementi fondamentali di questo servizio: conoscere la zona, le principali problematiche che si incontrano, la figura del senza fissa dimora, le dipendenze, ecc. Il volontario sarà di sostegno agli operatori nel conoscere altre associazioni che lavorano e si interessano del disagio adulto.
<i>2.2 Ricerca di nuovi volontari</i>	Il volontario collaborerà con l'equipe degli operatori nella promozione e partecipazione all'incontro di ricerca di nuovi volontari per il servizio unità di strada.
<i>2.3 Realizzazione delle unità di strada</i>	Il volontario parteciperà all'attività di strada nelle zone di Forlì, insieme agli operatori coinvolti e ad altri volontari dell'associazione. Prenderà parte alla programmazione e organizzazione dell'unità di strada (tempistiche, divisione in gruppi, cibo e bevande da portare durante la serata, materiale cartaceo dove poter scrivere e segnalare i casi incontrati). Prenderà, infine, parte al servizio e sarà di supporto agli operatori durante l'attività. Il volontario collaborerà, inoltre, alla stesura del report dell'unità di strada.
AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO	
<i>3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</i>	Il volontario parteciperà alle riunioni per supportare l'individuazione dei luoghi da visitare, collaborerà nell'organizzazione pratica delle uscite e accompagnerà gli operatori e gli utenti durante la realizzazione delle uscite. Il volontario supporterà gli operatori nella stesura del report sulle attività, integrando anche il suo punto di vista.
<i>3.2 Partecipazione ad eventi territoriali</i>	Il volontario fungerà da supporto agli operatori nelle fasi organizzative di quest'azione (organizzazione di eventi aperti alla cittadinanza, di attività di animazione, di gite, di uscite etc.). Le attività saranno occasione preziosa per il volontario per entrare in relazione con gli utenti, aiutandoli nell'organizzazione dei compiti assegnati.
<i>3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie</i>	Il volontario avrà il ruolo di supporto agli operatori durante gli incontri nelle scuole medie e superiori, con la proposta di incontrare i giovani del territorio per metterli in relazione con il mondo del disagio adulto attraverso delle piccole attività loro proposte: giochi, laboratori di teatro, testimonianze, ecc. Il volontario parteciperà all'organizzazione, promozione e realizzazione degli incontri con le parrocchie e gruppi aggregativi e avrà la possibilità di offrire la propria testimonianza.
AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE	
<i>4.1 Confronto tra equipe</i>	Il volontario potrà portare il suo contributo nei momenti di verifica grazie alla condivisione del suo vissuto, di eventuali criticità e punti di forza, portando così la ricchezza di un punto di vista esterno a quello dei membri dell'associazione.
<i>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</i>	Il volontario parteciperà, con i responsabili e gli operatori, all'incontro di valutazione finale di ciascuna delle attività realizzate. Collaborerà all'attività di brainstorming proponendo prospettive di miglioramento per le attività future.
CAPANNA DI BETLEMME - Cremona	
AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE	
<i>1.1 Analisi delle capacità individuali</i>	Il volontario parteciperà agli incontri di equipe iniziali incentrati sull'analisi delle attività svolte in precedenza in modo da prendere coscienza del contesto e del percorso che si andrà a delineare e a cui parteciperà attivamente. Gli incontri saranno un'occasione per chiarire eventuali dubbi e specificare il proprio ruolo, oltre che a sostenere gli operatori nella definizione degli obiettivi individuali pensati per ciascun utente.
<i>1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</i>	Il volontario sosterrà gli operatori nella ricerca di enti che offrono formazione sul territorio, accompagnerà gli utenti durante l'inserimento nell'attività di formazione e ne seguirà anche lo svolgimento. Il volontario prederà parte agli incontri di verifica intermedia partecipando alle valutazioni.

1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali	Il volontario accompagnerà gli utenti durante i laboratori socio occupazionali (laboratorio di falegnameria e icone religiose, laboratorio di orticoltura e giardinaggio). Il volontario accompagnerà e seguirà gli utenti durante le attività di supporto alla Casa del Pellegrino e sarà presente agli incontri di verifica intermedia portando le sue opinioni e osservazioni.
AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO	
2.1 Analisi dell'offerta delle unità di strada	Dopo un primo periodo di inserimento il volontario potrà partecipare alle riunioni di equipe dell'unità di strada, approfondendo gli elementi fondamentali di questo servizio. Il volontario sosterrà, inoltre, gli operatori nel prendere e mantenere contatti con le associazioni che si occupano del disagio adulto.
2.2 Ricerca di nuovi volontari	Il volontario collaborerà con l'equipe degli operatori nella promozione e partecipazione all'incontro di ricerca di nuovi volontari per il servizio unità di strada.
2.3 Realizzazione delle unità di strada	Il volontario prenderà parte al gruppo di unità di strada della zona centrale di Milano, aiuterà gli operatori nella programmazione e organizzazione logistica dell'unità di strada (cibo, bevande e stoviglie di plastica da portare durante l'attività). Prenderà parte al servizio dell'unità di strada, supportando l'avvio e il mantenimento dei contatti con le persone incontrate. Il volontario collaborerà, inoltre, alla stesura del report dell'unità di strada.
AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO	
3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo	Il volontario parteciperà alle riunioni per supportare l'individuazione dei luoghi da visitare, collaborerà nell'organizzazione pratica delle uscite e accompagnerà gli operatori e gli utenti durante la realizzazione delle uscite. Il volontario supporterà gli operatori nella stesura del report sulle attività, integrando anche il suo punto di vista.
3.2 Partecipazione ad eventi territoriali	Il volontario fungerà da supporto agli operatori nelle fasi organizzative di quest'azione (organizzazione di eventi, gite, uscite etc.). Le attività saranno occasione preziosa per il volontario per entrare in relazione con gli utenti.
3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie	Il volontario parteciperà all'organizzazione, promozione e realizzazione degli incontri con le parrocchie e gruppi aggregativi e avrà la possibilità di offrire la propria testimonianza. Sarà di supporto agli operatori nell'organizzazione della sala d'incontro e del materiale da presentare (multimediale e cartaceo). Nell'incontro con le scuole, collaborerà con i responsabili nella gestione e mediazione con i gruppi di adolescenti che si andranno a incontrare, per metterli in relazione con il mondo del disagio adulti e far conoscere il problema dei senza fissa dimora anche attraverso la sua esperienza.
AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE	
4.1 Confronto tra equipe	Il volontario parteciperà agli incontri tra operatori di equipe aiutando a valutare punti di forza e problematiche emerse ed offrirà il suo contributo anche rispetto a nuove progettualità.
4.3 Analisi dei risultati raggiunti	Il volontario parteciperà agli incontri di verifica con gli operatori di equipe per valutare i risultati raggiunti ed offrirà il suo punto di vista sulle collaborazioni istaurate con enti territoriali e associazioni. Il volontario collaborerà nella scrittura della relazione delle attività svolte.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto.

Capanna di Betlemme Don Oreste Benzi

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	AZIONI/Attività
1	Responsabile della struttura	Perito elettrotecnico e all'interno della casa gestisce i colloqui personali con gli accolti, aiuta nella ricerca del lavoro, e gestisce le accoglienze della struttura.	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>0.2 Analisi di nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.1 Analisi delle capacità individuali</p> <p>1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO</p> <p>2.1 Analisi dell'offerta delle unità di strada</p> <p>2.2 Ricerca di nuovi volontari</p> <p>2.3 Realizzazione delle unità di strada</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</p> <p>3.2 Partecipazione ad eventi territoriali</p> <p>3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p> <p>4.1 Confronto tra equippe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Volontaria	Laureata in scienze dell'educazione e si occupa della gestione organizzativa della struttura	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>0.2 Analisi di nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.2 Analisi delle capacità individuali</p> <p>1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</p> <p>3.2 Partecipazione ad eventi territoriali</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p> <p>4.1 Confronto tra equippe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Volontario	Si occupa dei trasporti della struttura.	<p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.3 Analisi delle capacità individuali</p> <p>1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p> <p>4.1 Confronto tra equippe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>

Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	AZIONI/Attività
1	Responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella progettazione di percorsi di reinserimento sociale	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>0.2 Analisi di nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.1 Analisi delle capacità individuali</p> <p>1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO</p>

			<p>2.1 Analisi dell'offerta delle unità di strada 2.2 Ricerca di nuovi volontari 2.3 Realizzazione delle unità di strada</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO 3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo 3.2 Partecipazione ad eventi territoriali 3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE 4.1 Confronto tra equipe 4.2 Confronto con servizi del territorio 4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Operatore	Esperienza pluriennale nelle attività con disagio adulto	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA 0.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 0.2 Analisi di nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE 1.1 Analisi delle capacità individuali 1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative 1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO 3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo 3.2 Partecipazione ad eventi territoriali 3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE 4.1 Confronto tra equipe 4.2 Confronto con servizi del territorio 4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
2	Volontari	Esperienza pluriennale nelle attività di sensibilizzazione nelle scuole sul tema dell'esclusione sociale	<p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE 1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO 2.3 Realizzazione delle unità di strada</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO 3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo 3.2 Partecipazione ad eventi territoriali</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE 4.1 Confronto tra equipe 4.2 Confronto con servizi del territorio 4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>

Capanna di Betlemme Cremona

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	AZIONI/Attività
1	Responsabile della struttura	Laureando in scienze dell'Educazione. Esperienza pluriennale nella progettazione di percorsi di reinserimento sociale	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA 0.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 0.2 Analisi di nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE 1.2 Analisi delle capacità individuali 1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative 1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO 2.1 Analisi dell'offerta delle unità di strada 2.2 Ricerca di nuovi volontari 2.3 Realizzazione delle unità di strada</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO 3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo 3.2 Partecipazione ad eventi territoriali 3.3 Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p>

			<p>4.1 Confronto tra equipe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Volontario	Ingegnere informatico	<p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO</p> <p>2.3 Realizzazione delle unità di strada</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</p> <p>3.2 Partecipazione ad eventi territoriali</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p> <p>4.1 Confronto tra equipe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Volontario	Pensionato, ex insegnate di scuola	<p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</p> <p>3.2 Partecipazione ad eventi territoriali</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p> <p>4.1 Confronto tra equipe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Volontario	Artigiano	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>0.2 Analisi di nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.1 Analisi delle capacità individuali</p> <p>1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p> <p>4.1 Confronto tra equipe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Volontario	Licenza media	<p>AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE</p> <p>1.2 Analisi delle capacità individuali</p> <p>1.2 Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</p> <p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p> <p>AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</p> <p>3.2 Partecipazione ad eventi territoriali</p> <p>AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE</p> <p>4.1 Confronto tra equipe</p> <p>4.2 Confronto con servizi del territorio</p> <p>4.3 Analisi dei risultati raggiunti</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

<p>OBIETTIVO SPECIFICO:</p> <p>Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto.</p>
<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA</p>

<p>0.1 <i>Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</i></p> <p>0.2 <i>Analisi di nuovi bisogni</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 2 telefoni cellulari - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 2 automezzi per raggiungere sedi dei servizi territoriali - 1 computer portatile • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 2 telefoni cellulari - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 2 automezzi per raggiungere sedi dei servizi territoriali - 1 computer portatile • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 2 telefoni cellulari - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 2 automezzi per raggiungere sedi dei servizi territoriali - 1 computer portatile
AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE	
<p>1.1 <i>Analisi delle capacità individuali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 sala per colloqui individuali • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 sala per colloqui individuali • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 sala per colloqui individuali
<p>1.2 <i>Individuazione e inserimento degli utenti in attività formative</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 sala per incontri individuali e di gruppo • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 2 Uffici attrezzati di computer, scanner, stampante collegamento internet - 2 telefoni cellulari - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori,

	<p>cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 automezzi per raggiungere enti che offrono attività formative e per accompagnamento utenti <ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 sala per incontri individuali e di gruppo 	
<p>1.3 Realizzazione di laboratori socio occupazionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA MASSIMO BARBIERO <p>-Laboratorio di assemblaggio e imballaggio: 1 sala attrezzata per l'attività di imballaggio e etichettatura 1 stanza adibita a magazzino per il materiale 20 kit completi con strumenti per assemblaggio e imballaggio 1 pulmino 9 posti</p> <p>-Attività in supporto al Centro diurno "Buon Pastore: 1 pulmino 9 posti per accompagnamento Materiale per attività ricreative (cartoncini colorati, pennarelli, pastelli, carta da regalo, carta trasparente lucida, nastri di vari colori e varie misure, fiocchi in stoffa, pinzatrice, graffette, scotch, buste colorate, colla, forbici)</p> <ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA <p>-Laboratorio di falegnameria: 8 set completi di utensili di falegnameria (grembiule, seghetto, scalpello, mazzuolo) 1 sega elettrica 1 pialla 10 tavole per icone 5 kit per dipingere icone (pennelli, pigmenti colorati e paletta per dosaggio, bottigliina con mordente ad acqua per oro foglia, guanti)</p> <p>-Laboratorio di orticoltura e giardinaggio: 5 kit per giardinaggio (valigetta con sega, forbici tagliaerba, lame, rastrello da giardino, pala, coltello multiuso, forbici da giardino, spruzzino, semiglia verdure di stagione e piante aromatiche)</p> <p>-Attività in supporto alla Casa del Pellegrino: 2 divise aiuto cuoco (comprese di cuffia, grembiule, scarpe professionali, pantaloni) 2 divise cameriere (grembiule, pantaloni, camicia) 2 divise servizio pulizie (casacca, scarpe) 1 pulmino 9 posti</p>	
AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO		
<p>2.1 Analisi dell'offerta delle unità di strada</p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI <ul style="list-style-type: none"> - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 telefono cellulare - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 2 automezzi per raggiungere sedi dei servizi territoriali • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 telefono cellulare - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 2 automezzi per raggiungere sedi dei servizi territoriali • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, 	

	<ul style="list-style-type: none"> cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 1 telefono cellulare - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 2 automezzi per raggiungere sedi dei servizi territoriali
2.2 Ricerca di nuovi volontari	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 2 telefoni cellulari - 2 automobili per raggiungere il luogo dell'incontro - stampa del materiale informativo e promozione - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 2 telefoni cellulari - 2 automobili per raggiungere il luogo dell'incontro - stampa del materiale informativo e promozione - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 2 telefoni cellulari - 2 automobili per raggiungere il luogo dell'incontro - stampa del materiale informativo e promozione - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori
2.3 Realizzazione delle unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 sala per riunioni con collegamento a internet - 3 telefoni cellulari - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 4 automezzi per spostamenti nei luoghi di disagio (1 pulmino 9 posti e 3 autovetture 5 posti) - prodotti alimentari (per preparazione di un pasto caldo come minestrone, the, panettoni) - 40 piatti e posate riutilizzabili per la distribuzione • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 sala per riunioni con collegamento a internet - 3 telefoni cellulari - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 4 automezzi per spostamenti nei luoghi di disagio (1 pulmino 9 posti e 3 autovetture 5 posti) - prodotti alimentari (per preparazione di un pasto caldo come minestrone, the, panettoni) - 15 piatti e posate riutilizzabili per la distribuzione • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 sala per riunioni con collegamento a internet - 3 telefoni cellulari - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori - 4 automezzi per spostamenti nei luoghi di disagio (1 pulmino 9 posti e 3 autovetture 5 posti) - prodotti alimentari (per preparazione di un pasto caldo come minestrone, the, panettoni) - 45 piatti e posate riutilizzabili per la distribuzione
AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO	
	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 2 telefoni cellulari

<p>3.1 <i>Realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - 8 automezzi, 4 pulmini e 4 automobili per raggiungere i luoghi di visita - materiale di cartoleria per attività ricreative (cartoncini colorati, pennarelli, pastelli, carta da regalo, carta trasparente lucida, nastri di vari colori e varie misure, fiocchi in stoffa, pinzatrice, graffette, scotch, buste colorate, colla, forbici) <ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 2 telefoni cellulari - 8 automezzi, 4 pulmini e 4 automobili per raggiungere i luoghi di visita - materiale di cartoleria per attività ricreative (cartoncini colorati, pennarelli, pastelli, carta da regalo, carta trasparente lucida, nastri di vari colori e varie misure, fiocchi in stoffa, pinzatrice, graffette, scotch, buste colorate, colla, forbici) <ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - 2 telefoni cellulari - 8 automezzi, 4 pulmini e 4 automobili per raggiungere i luoghi di visita - materiale di cartoleria per attività ricreative (cartoncini colorati, pennarelli, pastelli, carta da regalo, carta trasparente lucida, nastri di vari colori e varie misure, fiocchi in stoffa, pinzatrice, graffette, scotch, buste colorate, colla, forbici) 	
<p>3.2 <i>Partecipazione ad eventi territoriali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 Ufficio attrezzati di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - 4 automezzi, 2 pulmini e 2 automobili per raggiungere i luoghi degli eventi • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 Ufficio attrezzati di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - 4 automezzi, 2 pulmini e 2 automobili per raggiungere i luoghi degli eventi • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzati di computer, scanner, stampante collegamento internet - 1 telefono cellulare - 2 automezzi, 1 pulmino e 1 automobile per raggiungere i luoghi degli eventi 	
<p>3.3 <i>Sensibilizzazione sul tema dell'esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 telefono cellulare per contatti con scuole, parrocchie, enti interessati ai percorsi formativi - 1 pc per realizzazione di data base e di materiale illustrativo per gli incontri formativi - 1 videoproiettore - 1 sala per incontri - 20 sedie pieghevoli per predisposizione di setting circolare - 2 tavoli mobili per lavori di gruppo - 1 autovettura per raggiungimento dei luoghi di incontro - materiale audiovisivo da proporre alle scolaresche o a gruppi aggregativi e supporti per la proiezione - materiale informativo da consegnare ad allievi, docenti e gruppi interessati (volantini, brochure e libri della storia della Comunità Papa Giovanni XXIII) - materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice). • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 3 telefoni cellulari per contatti con scuole, parrocchie, enti interessati ai percorsi formativi - 2 pc per realizzazione di data base e di materiale illustrativo per gli 	

		<p>incontri formativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 videoproiettore - 1 sala per incontri - 20 sedie pieghevoli per predisposizione di setting circolare - 3 tavoli mobili per lavori di gruppo - 2 autovetture per raggiungimento dei luoghi di incontro - materiale audiovisivo da proporre alle scolaresche o a gruppi aggregativi e supporti per la proiezione -materiale informativo da consegnare ad allievi, docenti e gruppi interessati (volantini, brochure e libri della storia della Comunità Papa Giovanni XXIII) - materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice). <ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 telefono cellulare per contatti con scuole, parrocchie, enti interessati ai percorsi formativi - 2 pc per realizzazione di data base e di materiale illustrativo per gli incontri formativi - 1 videoproiettore - 1 sala per incontri - 20 sedie pieghevoli per predisposizione di setting circolare - 3 tavoli mobili per lavori di gruppo - 1 autovettura per raggiungimento dei luoghi di incontro - materiale audiovisivo da proporre alle scolaresche o a gruppi aggregativi e supporti per la proiezione -materiale informativo da consegnare ad allievi, docenti e gruppi interessati (volantini, brochure e libri della storia della Comunità Papa Giovanni XXIII) - materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice). 	
AZIONE 4: FASE DI VALUTAZIONE			
	<p>4.1 <i>Confronto tra equipe</i></p> <p>4.2 <i>Confronto con servizi del territorio</i></p> <p>4.3 <i>Analisi dei risultati raggiunti</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • CAPANNA DI BETLEMME DON ORESTE BENZI - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori per stampa e diffusione della relazione delle attività svolte - 1 telefono cellulare - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 1 automezzo per raggiungere sedi dei servizi territoriali - 1 computer portatile • CAPANNA MASSIMO BARBIERO - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori per stampa e diffusione della relazione delle attività svolte - 1 telefono cellulare - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 2 automezzi per raggiungere sedi dei servizi territoriali - 1 computer portatile • CAPANNA DI BETLEMME A CREMONA - 1 Ufficio attrezzato di computer, scanner, stampante collegamento internet - materiale di cancelleria: risme di carta A4 e A3, penne, evidenziatori, cartelline, graffette, buste trasparenti, raccoglitori per stampa e diffusione della relazione delle attività svolte - 1 telefono cellulare - 1 sala riunioni per incontri tra equipe - 1 automezzo per raggiungere sedi dei servizi territoriali - 1 computer portatile 	

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di Domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

OFFICINA MECCANICA SANGIORGI ALESSANDRO (profit – CF: 04183790403): rispetto all'obiettivo specifico "Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto" si impegna a supportare l'azione 2 INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO, in particolare per la realizzazione delle unità di strada (2.3), offrendo a titolo gratuito la manutenzione dei mezzi utilizzati durante le unità di strada.

MESSAGGERI DEL MONDO APS (no profit CF: 92093410402): rispetto all'obiettivo specifico "Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto" si impegna a supportare l'AZIONE 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO, in particolare la partecipazione ad eventi territoriali (3.2) mettendo a disposizione l'esperienza dei propri volontari nella realizzazione di eventi di promozione culturale, nel quale coinvolgere i destinatari del progetto.

SPAZIO UFFICIO S.n.c. (profit. CF 01727000166): rispetto all'obiettivo specifico "Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto" si impegna a supportare l'AZIONE 2: INTERVENTI NEI LUOGHI DEL DISAGIO, in particolare per la ricerca di nuovi volontari (2.2) offrendo gratuitamente materiale di

cancelleria utile alla produzione di materiale divulgativo, necessario per la ricerca di nuovi volontari sul territorio che si affaccino al mondo del disagio adulto.

CASA DEL PELLEGRINO (no profit – CF: 91041040196): rispetto all’obiettivo specifico “Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto” si impegna a supportare l’AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA’ SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE, in particolare per la realizzazione di laboratori socio occupazionali (1.3), mettendo a disposizione l’esperienza dei propri esperti nel settore per introdurre i destinatari alle basi della ristorazione, affinché possano acquisire nuove conoscenze, spendibili anche al di fuori del contesto di accoglienza.

ASSOCIAZIONE CONDIVIDERE (no profit – CF: 92016850049): rispetto all’obiettivo specifico “Incrementare del 15% il numero dei volontari che partecipano alle unità di strada e qualificare le occasioni formative e socio occupazionali rivolte alle 59 persone senza dimora accolte nelle strutture a progetto” si impegna a supportare l’AZIONE 1: INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA’ SOCIO OCCUPAZIONALI e FORMATIVE, in particolare per la Realizzazione di laboratori socio occupazionali (1.3) e l’azione 3: INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO, in particolare per la realizzazione di uscite ludico/ricreative e di un soggiorno estivo (3.1) e la sensibilizzazione sul tema dell’esclusione sociale presso scuole e/o parrocchie (3.3) attraverso la disponibilità gratuita di due educatori soci nella realizzazione delle uscite ludico ricreativo; con la disponibilità di un volontario dell’ associazione che segue tutti i progetti nelle scuole e della rete di contatti in nostro possesso e costruzione degli interventi nelle scuole; con la pubblicizzazione sul sito www.condividere.eu; <https://www.facebook.com/Volontariamente/del SCU> e dei progetti in essere

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall’ente terzo “CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII”. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l’ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)

- f) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa 17 Forlì
- g) Villaggio della Gioia Via Oreste Benzi 18 Forlì
- h) Casa della Pace Via San Domenico di Cesato 7 Faenza (RA)
- i) Centro aggregativo "Mandala" Via Solferino 21 Forlì (FC)
- j) Segreteria APGXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- k) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- l) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- m) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- n) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- o) Centro Diurno Santa Chiara, Via Villafalletto 24 - 12045 Fossano (CN)
- p) "Villaggio Divina Provvidenza" Via Orfanotrofio 12, Fossano (CN)
- q) Casa Esercizi Spirituali Altavilla, via Altavilla 29 - 12051 Alba (CN)
- r) Casa di Pronto Accoglienza "Nostra Signora della Speranza" via dell'Annunziata 3 - 12037 Saluzzo (CN)
- s) Cooperativa sociale i Tesori della Terra, Via Cian 16 12020 CERVASCA (CN)
- t) Villaggio Angeli Custodi via Pedona 7- 12100 Cuneo (CN)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa 17 Forlì
- g) Villaggio della Gioia Via Oreste Benzi 18 Forlì
- h) Casa della Pace Via San Domenico di Cesato 7 Faenza (RA)
- i) Centro aggregativo "Mandala" Via Solferino 21 Forlì (FC)
- j) Segreteria APGXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- k) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- l) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- m) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- n) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- o) Centro Diurno "Primavera" - Via Trieste, 33 - 26010 Camisano (CR)
- p) Comunità Terapeutica "Regina della speranza" - Via Filippo da Levania, 4 - 26833 Lavagna (LO)
- q) Casa Famiglia "Santa Lucia" - Via Don L. Chiappa, 5 - 29012 Caorso (PC)
- r) Centro Diurno Santa Chiara, Via Villafalletto 24 - 12045 Fossano (CN)
- s) "Villaggio Divina Provvidenza" Via Orfanotrofio 12, Fossano (CN)
- t) Casa Esercizi Spirituali Altavilla, via Altavilla 29 - 12051 Alba (CN)
- u) Casa di Pronto Accoglienza "Nostra Signora della Speranza" via dell'Annunziata 3 - 12037 Saluzzo (CN)
- v) Cooperativa sociale i Tesori della Terra, Via Cian 16 12020 CERVASCA (CN)
- w) Villaggio Angeli Custodi via Pedona 7- 12100 Cuneo (CN)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza: l'ente di volta in volta valuterà se mettere a disposizione dei discenti una piattaforma che preveda: il monitoraggio dell'interazione dell'utente; uno spazio destinato alla documentazione (materiale didattici multimediali); una parte destinata allo sviluppo di momenti di apprendimento collaborativo e di confronto tra i volontari e i docenti-tutor. La piattaforma prevede inoltre la valutazione dei livelli di apprendimento attraverso la compilazione di test e di elaborati da parte dei discenti.

Qualora si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 25% del totale delle ore previste per la formazione specifica.

La metodologia proposta è partecipativa e attiva, finalizzata a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio; - Visita ad alcune realtà dell'ente. 	5 H
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4 H
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutante-aiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività; - I vissuti e le paure dei senza fissa dimora; 	5 H

Modulo 4: Interventi nei luoghi del disagio	<ul style="list-style-type: none"> - Storia dell'unità di strada dell'Ente - Il ruolo dell'operatore nelle unità di strada - Conoscenza ed osservazione dei luoghi del disagio - Il contributo delle Capanne all'interno del progetto; - Metodiche d' intervento nei luoghi del disagio; - Il burn out come rischio nelle relazioni educative; - Concetto di post traumatic stress disorder e sue conseguenze nei senza fissa dimora; 	5 H
Modulo 5: Approfondimento sull'area specifica "il disagio adulto"	<ul style="list-style-type: none"> - Le caratteristiche del disagio adulto; - La relazione d' aiuto con adulti in situazioni di disagio; - Evoluzione delle dipendenze tra ieri ed oggi; - I senza fissa dimora; - Adulti con Disagio Psichiatrico; - Richiedenti protezione internazionale; - I profughi in Italia e in provincia di Cuneo Forlì e Lodi; - Elementi di etno-psicologia ed etno-psichiatria; - Trauma e vulnerabilità dei senza fissa dimora; - Riabilitazione psicosociale; - : paura/bisogno di integrarsi; - Senza fissa dimora e criminalità: tra problematiche e falsi miti. 	5 H
Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto	<ul style="list-style-type: none"> - Breve descrizione dei contesti economico-sociali in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; - Strumenti per leggere i contesti territoriali di riferimento a partire dalle attività realizzate - Conflittualità sociali presenti nei contesti territoriali di realizzazione del progetto; - Descrizione dei Servizi e Associazioni che intervengono nell'ambito del progetto con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto e il lavoro di rete a cui il progetto dà il suo contributo 	5 H
Modulo 7: La normativa	<ul style="list-style-type: none"> - Breve analisi sulla legislazione nazionale in materia di immigrazione; - Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative; - Applicazione delle normative e criticità; - Cenni su Interdizione e Inabilità; - La figura dell'amministratore di sostegno; - Analisi sul regolamento anagrafico della popolazione residente 	5 H
Modulo 8: Il Lavoro d' equipe nel progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche e lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo e Team Building - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto 	5 H
Modulo 9: Il progetto "2020 Il peso della valigia"	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio; - Inserimento del volontario nel progetto; - Necessità formativa del volontario; 	5 H
Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:	<ul style="list-style-type: none"> - Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2020 Il peso della valigia" - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto) 	5 H

Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto analisi delle particolari situazioni legate al progetto "Il peso della valigia" racconto di esperienze concrete legate alla relazione con i senza fissa dimora	5 H
Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 Il peso della valigia"	Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento La relazione con i destinatari del progetto; Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul come si fanno le cose.	5 H
Modulo 13: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2020 Il peso della valigia": riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori 	5 H
Modulo 14: Il progetto "2020 Il peso della valigia"	<ul style="list-style-type: none"> - Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Ulteriori necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica 	5 H
Modulo 15: Elementi di primo e pronto soccorso e igiene	<ul style="list-style-type: none"> - Come intervenire in caso di necessità, gravità, urgenza; - L'igiene ambientale e degli alimenti; - Disinfezione sanificazione sterilizzazione; - Malattie infettive, virali e batteriche e loro trasmissione. 	5 H
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Stefano Gasparini nato a URBINO il 26/09/55	Educatore professionale. Esperienza pluridecennale nell'assistenza a minori e a disabili e in un Centro Diurno per disabili. Responsabile del Centro di Documentazione dell'APG23.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

<p>Jonatha Ricci nato a Cesena (FC) il 20/10/77</p>	<p>Referente generale dell'ambito immigrazione per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	
	<p>Responsabile delle strutture per senza dimora della Provincia di Forlì-Cesena e Ravenna per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII</p> <p>Coordinatore dei CAS nella Provincia di Forlì-Cesena per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.</p> <p>Intrattiene rapporti con le amministrazioni e la Questura dei territori in cui si collocano le strutture dell'ente che coordina.</p> <p>Collabora all'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul territorio insieme ad altre realtà dell'associazione</p>	<p>Modulo 5: Approfondimento sull'area specifica "il disagio adulto"</p> <p>Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto</p> <p>Modulo 9: Il progetto "2020 Il peso della valigia"</p> <p>Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Modulo 14: Il progetto "2020 Il peso della valigia"</p>
<p>SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948</p>	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p>	<p>Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile</p>
<p>MARTINA TOMASINI Nata a Forlì il 22/06/1990</p>	<p>Laurea triennale in tecniche psicologiche Università di Padova. Responsabile dell'Unità di strada per l'associazione</p>	<p>Modulo 4: Interventi nei luoghi del disagio</p>
<p>FABIO SERVADEI MORGAGNI Nato a Forlì il 31/01/1978</p>	<p>Laurea magistrale in Teologia Diploma di laurea in Educatore sociale Counselor di primo livello IACP Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto grazie alle responsabilità ricoperte come responsabile di una casa famiglia (dal 2007), operatore di comunità terapeutica (dal 2010), consulente familiare e per adolescenti.</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p>

MICHELA TRIVELLATO Nata a Lendinara (RO) il 30/03/1972	Laurea in Giurisprudenza Università di Ferrara (FE) Avvocato in diritto civile e di famiglia	Modulo 7: La normativa
GABRIELLA CIMATTI Nata a Faenza (RA) il 30/05/1968	Laurea in giurisprudenza Università di Bologna Avvocato in diritto civile e di famiglia Referente giuridico per i CAS dell'APG23	
BARBARA RIGOLI Nata a Roma il 06/08/1970	Psicologa e psicoterapeuta individuale e di gruppo. Formatrice e trainer in ambito psicologico e psicoterapeutico, utilizzando diverse metodologie, tra cui quelle del Teatro dell'Oppresso.	Modulo 8: Il Lavoro d' equipe nel progetto Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 Il peso della valigia"
SEVERI DANIELE Nato in Svizzera il 04/05/1966	Diploma di "Counsellor di secondo livello Esperienza pluridecennale in gestione e coordinamento delle Case Famiglia dell'associazione	Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
DANIELA DREI Nata a Forlì il 31/10/1967	Diploma di educatore professionale Coordinatrice della casa dei nonni, che gestisce attività di supporto ed integrazione sociale per anziani soli o a rischio di isolamento.	Modulo 13: La relazione d'aiuto
BARBARA BRANCHETTI nata a Forlì il 04/08/1979	Laurea in Infermieristica nel 2007 e da allora infermiera presso Ospedale Morgagni Pierantoni. Dal 2011 infermiera nel Dipartimento di Emergenza Urgenza presso Pronto Soccorso e Medicina D'Urgenza. Da Gennaio 2018 a novembre 2019 responsabile di Casa Famiglia per bambini figli di genitori immigrati, a Gerusalemme	Modulo 15: Elementi di primo e pronto soccorso e igiene

PROVINCIA DI CREMONA		
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
PEDRALI ELISABETTA - nata a Sarnico (BG) il 21/09/1972	Laureata in filosofia, master in mediazione familiare, laureata in scienze religiose. E' stata coordinatrice ed educatrice per Enti e Cooperative ed insegnante presso la scuola secondaria di II grado. Corresponsabile gestionale dal 2000 di una Casa Famiglia dell'ente Esperienze pluriennali nel ruolo di OLP e nell'accompagnamento dei volontari in servizio civile.	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 Il peso della valigia" Modulo 13: La relazione d'aiuto Modulo 9: Il progetto "2020 Il peso della valigia"
MICHELI LAURA - nata a Palazzolo s/Oglio (BS) il 03/05/1976	Laureata in scienze dell'educazione, indirizzo educatore professionale. Pluriennale esperienza di educatrice nelle cooperative sociali. Attualmente coordinatrice del Centro Diurno Educativo "Primavera" per persone disabili adulte. Intrattiene rapporti con amministrazioni locali ed istituzioni per le realtà di accoglienza dell'ente	Modulo 5: Approfondimento sull'area specifica "il disagio adulto" Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto Modulo 7: La normativa Modulo 8: Il Lavoro d'equipe nel progetto
LAZZARI ELENA - nata a Somma Lombardo (VA) il 18/08/1976	Laureata in scienze dell'educazione. Esperienza come educatore professionale in comunità terapeutiche. Dal 2011 lavora in	Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

	equipe multiprofessionale della comunità terapeutica "Regina della Speranza" della Ass.ne Comunità Papa Giovanni XXIII	
VEGIS MATTEO - nato a Seriate (BG) il 23/08/1964	Diploma tecnico commerciale. Dal 2000 responsabile gestionale della Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto con minori e disabili. Conoscenza approfondita dell'Ente, delle sue attività e modalità operative nel contesto territoriale. Da anni promuove interventi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado.	Modulo 1: Presentazione della progettualità dell'ente Modulo 4: Interventi nei luoghi del disagio Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione Modulo 14: Il progetto "2020 Il peso della valigia"
GHEZZI LODOVICA, nata a Piacenza (PC) il 01/05/1964	Responsabile di Casa Famiglia dal 1993; diploma di infermiera professionale presso ASL di Cremona nel 1992; responsabile per la Comunità Papà Giovanni XXIII del Servizio Accoglienza Adulti in tutto il territorio italiano in cui l'associazione è presente, anche con funzioni formative.	Modulo 15: Elementi di primo e pronto soccorso e igiene
PROVINCIA DI CUNEO		
BARBERO GIORGIO Nato a Saluzzo (CN) il 07/11/1976	Laureato in Ingegneria. È Responsabile e addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione per la Cooperativa Sociale Il Ramo dal 2017. Esperienza pluriennale come Responsabile di Casa-famiglia con accoglienze di minori con disabilità e Pronta accoglienza in Italia e all'estero.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
GALLO FABIO nato a Cava de' Tirreni (SA) il 22/08/1969 GLLFBA69M22C61V	Educatore Professionale, O.S.S. (Operatore Socio-Sanitario) laureato in Giurisprudenza, con approfondita conoscenza della normativa legata all'accoglienza di persone con disagio adulto. È stato quattro anni responsabile di una Casa di Pronta Accoglienza; è stato tre anni assistente volontario nelle	Modulo 7: La normativa Modulo 9: Il progetto "2020 Il peso della valigia" Modulo 14: Il progetto "2020 Il peso della valigia"

	<p>carceri di Fossano e Saluzzo; da quindici anni è responsabile di Casa-famiglia San Giorgio dove ha portato avanti diversi affidamenti di minori. Lavora come Project manager, e per oltre 15 anni ha ricoperto incarichi nel Centro Servizi per Volontariato e in altri organismi di reti sociali, oltre ad alcuni incarichi politico-amministrativi pubblici. È Consulente Familiare. Dal 2002 Responsabile Locale di progetto per la Comunità Papa Giovanni XXIII per i progetti di servizio civile del territorio di Cuneo.</p>	
<p>CONTERNO IVANA nata a Torino (TO) il 10/07/1961 CNTVNI61L50L219P</p>	<p>Laureata in medicina e chirurgia, specializzata in igiene e medicina preventiva. Docente di medicina sociale presso la scuola di Educatori Professionali. Dal '91 lavora presso il SER.T di Savigliano dell'ASL CN1 nel quale è stata anche responsabile del Servizio Tossicodipendenze dell'Asl 17 di Fossano. Esperta in lavoro d'equipe con operatori sociali</p>	<p>Modulo 15: Elementi di primo e pronto soccorso e igiene</p> <p>Modulo 8: Il Lavoro d'equipe nel progetto</p>
<p>MAURIZIO BERGIA nato a Fossano (CN) il 28/01/1968 BRGMRZ68A28D205N</p>	<p>Laureato in Scienze dell'educazione e diploma di educatore professionale. Dal 1991 responsabile di Casa-famiglia con varie esperienze di accoglienza di persone con disagio adulto e nuclei familiari problematici. Esperienza pluriennale come educatore professionale e coordinatore del Centri diurni per la Cooperativa Sociale "Il Ramo". Attualmente è Presidente di una cooperativa sociale agricola. È stato Assessore ai Servizi alla persona del Comune di Fossano per 10 anni</p>	<p>Modulo 4: Interventi nei luoghi del disagio</p> <p>Modulo 6: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto</p>
<p>FLAVIO ZANINI nato a Cuneo (CN) il 26/09/1963</p> <p>ZNNFLV63P26D205P</p>	<p>Educatore professionale. Esperienza pluriennale come educatore e addetto ai progetti di integrazione sociale, di famiglie in stato di bisogno e con disabilità, e con disagio adulto.</p>	<p>Modulo 1: Presentazione della progettualità dell'ente</p> <p>Modulo 5: Approfondimento sull'area specifica "il disagio adulto"</p>

	<p>Dal 2000 insieme a sua moglie è stato Famiglia affidataria di diversi minori e con disabilità. Realizza progetti video utilizzati per incontri di formazione sociale nelle scuole. Referente artistico di un progetto di imprenditoria sociale per l'inclusione sociale con i detenuti del carcere di Cuneo.</p>	<p>Modulo 12: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2020 Il peso della valigia"</p>
<p>Ramonda Giulia nata a Savigliano (CN) 11-03-1995 RMNGLI95C51I470P</p>	<p>Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche. Sta completando il percorso in Psicologia Clinica. Volontaria nell' "Operazione Colomba", Corpo Nonviolento di Pace, in Albania 2018; Attività doposcuola con minori di etnia rom con l'Ass. Papa Giovanni XXIII da agosto 2015 a giugno 2017; Attività volontariato a Scutari (Albania) nei mesi di agosto e settembre 2014 presso la Casa-famiglia "Stella del mattino" dell'ASS. Papa Giovanni XXIII, specificatamente con minori; Volontariato con le donne vittime di tratta accolte dall'Ass. Papa Giovanni XXIII; Esperienza di coordinamento all'interno dell'équipe del Servizio Antitrattra presso l'Ass. Papa Giovanni XIII dal giugno 2015</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 13: La relazione d'aiuto Modulo 11: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti</p>
<p>Rapalino Chiara nata ad ALBA (CN) 20/ 01/ 1986 RPLCHRA60A124D</p>	<p>Laurea in Comunicazione Interculturale. Educatrice presso Centro diurno per persone con disabilità medio-grave; Attestato di qualifica professionale in Operatore di mobilità giovanile internazionale; Progetti di inclusione sociale per persone con disabilità lieve e neet. Ha fatto il servizio civile nazionale; Volontariato presso Ente in Italia e in Venezuela periodo 2009/2011; esperienza presso realtà di casa-famiglia/ pronta accoglienza per minori; Esperienza di volontariato con l'Associazione Stranivari che coopera con l'Adl di Zavidovici in Bosnia Herzegovina per</p>	<p>Modulo 10: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p>

	realizzare progetti volti ai bambini e ai ragazzi all'interno delle loro comunità in loco (estati 2004/2005/2006/2008)	
--	--	--

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

Rimini, 28/05/2020

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII
Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente